

I MIGLIORI SANATORIA **EDILIZIA** E COLPO ALL'ANTICORRUZIONE

Il condono occulto e l'Anac a Brunetta



RIECCO I SOLITI NOTI

DENUNCIA DI ITALIA
NOSTRA: IL DECRETO
SUPERBONUS SANA GLI
ABUSI EDILIZI A SPESE
DELLO STATO. ALLARME
DI BUSIA: I CONTROLLI
SULLA PA AVOCATI
DAL MINISTERO DELLA
FUNZIONE PUBBLICA

DI FOGGIA E PALOMBI
A PAG. 6 - 7

L'APPELLO Italia Nostra “Nel decreto una sanatoria a spese dello Stato”

“Fermate il condono edilizio mascherato da semplificazione”

» **Marco Palombi**

Non c'è niente di più duraturo, nella recente storia d'Italia, della passione della politica italiana per la sanatoria degli abusi edilizi. Senza risalire alla Prima Repubblica o ai fasti di Silvio Berlusconi, solo nel 2020 ne ha proposto uno il tavolo tecnico del Consiglio dei lavori pubblici (per gli immobili ante-1967, anno di entrata in vigore della “legge Ponte”) e uno la Regione Emilia-Romagna, poi fortunatamente abbandonato.

Storicamente i condoni sono sempre stati infilati in provvedimenti che avrebbero dovuto risolvere – e mai lo hanno fatto – un problema che pure c'è: gli intoppi burocratici che molti italiani conoscono nel rilascio di permessi o certificati riguardanti anche minime modifiche edilizie. Anche la vicenda odierna non fa eccezione: gli intoppi burocratici, infatti, rendono in alcuni casi impossibile accedere al cosiddetto “superbonus al 110%”, che dovrebbe servire a ristrutturare in senso anti-sismico o “ecologico” le abitazioni private (e a rilanciare il settore delle costruzioni). La modalità scelta, però, è una sorta di sanatoria generalizzata degli abusi, ovviamente mascherata da “semplificazione” nel relativo decreto.

Questo bizzarro modo di procedere era già stato descritto dal *Fatto* settimane fa, quando il provvedimento era in bozza: ora che è finalmente approvato in *Gazzetta Ufficiale*, e a Montecitorio, ci si accorge che le norme non hanno cambiato di segno e le associazioni ambientaliste, in particolare Italia Nostra, chiedono che il Parlamento le modifichi. “Ci si augura che questa norma, che sana l'abusivismo edilizio a spese dello Stato, possa essere drasticamente cambiata in sede di conversione in legge – ha scritto l'ufficio legale proprio di Italia Nostra – magari rafforzando, in generale, l'attività di repressione dell'abusivismo edilizio. Sarebbe un bel segnale”.

Veniamo ai dettagli. Per rendere più veloce l'uso del superbonus l'idea del ministero della Transizione ecologica – in cui è stato materialmente scritto il testo – è aggirare qualunque forma di requisito, in particolare l'odiato “stato legittimo”, che aveva escluso sia le vittime della burocrazia che tutti gli immobili parzialmente o totalmente abusivi: l'esistenza dei requisiti è ora affidata invece alla mitica CILA, la Comunicazione di inizio lavori asseverata, scritta da un tecnico pagato da chi ristruttura.

A dare l'ennesima speranza agli abusivisti dello Stivale è un solo comma di una quindicina di righe all'articolo 33 del decreto. La procedura delineata è in sostanza la seguente. Per gli immobili parzialmente abusivi

è un'autostrada: basta che la CILA attesti gli estremi del titolo abilitativo o l'eventuale condono del nucleo originale, anche se – per dire – poi fosse stato aggiunto un intero piano o due; finiti i lavori si potrà, con la legislazione già in vigore, accatastare l'immobile completo della CILA per dimostrare, ad esempio, il passaggio di classe energetica. Se la casa è completamente abusiva, bisogna invece sperare che sia antecedente al 1967, anno in cui la Repubblica sancì che per costruire qualcosa bisognava munirsi di apposita licenza **edilizia**. Attenzione perché questo meccanismo senza controlli vale anche per immobili già oggetto di ordinanze di sospensione lavori o di demolizione (ovviamente se non eseguita). Dirà il lettore: ma l'ordinanza di demolizione resta. Certo, ma sarà assai più semplice per l'abusivo ricorrere al Tar contro l'illogicità di uno Stato che da un lato paga la ristrutturazione (e consente di accatastarne l'esito) e allo stesso tempo ordina di buttare giù l'immobile.

Non manca una chicca finale, che riguarda la clausola alla lettera “d” del nostro comma: “Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento”. Scrive Italia Nostra: “Anziché risolvere il pasticcio, lo aggrava. Infatti, in base al Testo Unico dell'Edilizia, l'attività di repressione dell'abusivismo edilizio non è discrezionale ma vincolata. Specificare che, a se-

guito degli interventi di manutenzione utilizzando il Superbonus, le prefetture e gli enti locali dovranno ‘valutare’ cosa fare anziché demolire d'ufficio gli abusi, conferma i peggiori sospetti”. E a pensar male, diceva uno che se ne intendeva...

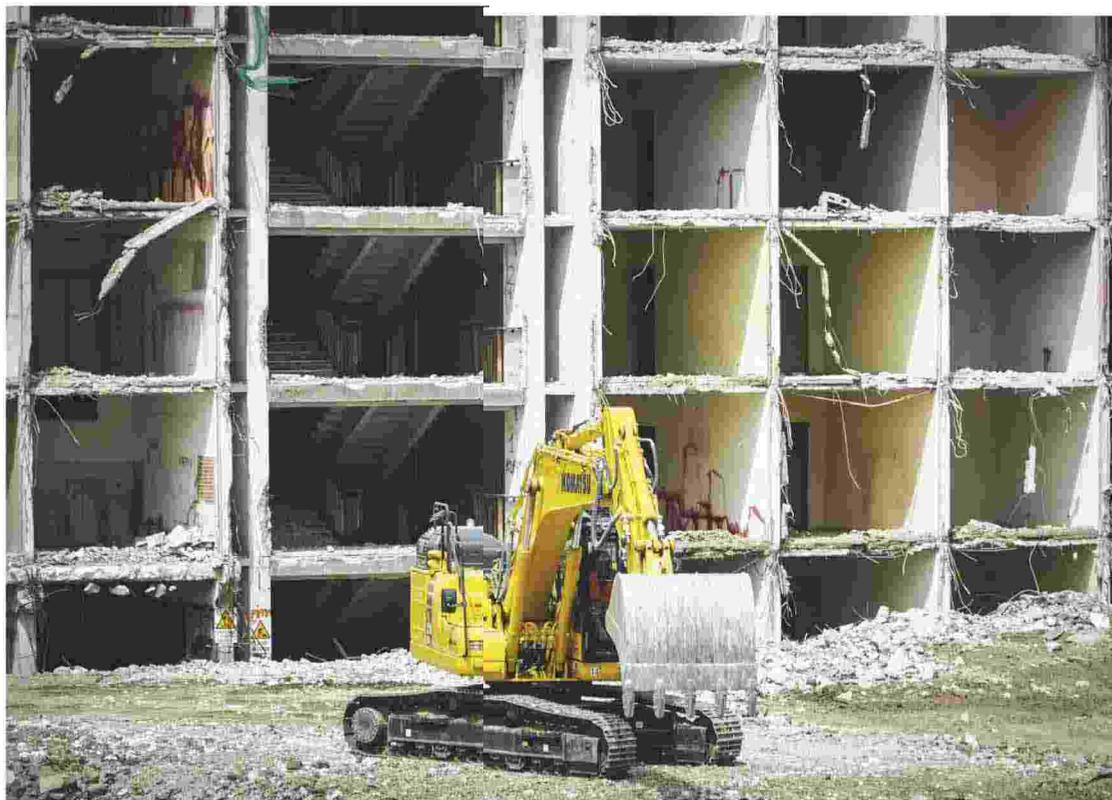
IL TESTO IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

LA DATA UFFICIALE

del testo è 31 maggio, ma il Consiglio dei ministri l'aveva approvato tre giorni prima: si parla del decreto Semplificazioni, ora all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. Quel testo, necessario per attuare il Piano di ripresa nei tempi (stretti) previsti, contiene parecchie previsioni assai controverse: dal sistema dei controlli ambientali raso al suolo alla corsia preferenziale assegnata a qualunque impianto energetico, inceneritori compresi

Il diavolo è nei dettagli

Per velocizzare i lavori col "110%"
si finisce per sanare immobili
in tutto o in parte abusivi, persino
se c'è un'ordinanza di demolizione



Corsi e ricorsi
Storicamente
i condoni
vengono infilati
in provvedimenti
anti-burocrazia
FOTO ANSA

